

Delegazioni di vigili del fuoco di tutta la Lombardia ieri a Varese per denunciare le promesse non mantenute

«Ci elogiano ma ci lasciano senza mezzi e uomini»

□ Parte da Varese la denuncia delle gravi carenze di uomini, mezzi e risorse, e della necessità di prendere provvedimenti urgenti per sopprimerli, da parte dei Vigili del fuoco, giunti da ogni parte della regione. Il presidio, organizzato dal Coordinamento unitario della Lombardia di Cgil, Cisl, Uil, RdB e Confsal, si è svolto ieri mattina all'ingresso di Villa Recalcati e ha visto la partecipazione di un centinaio di manifestanti provenienti dalle diverse province. Una scelta non casuale, dato che il primo destinatario del messaggio di protesta è l'attuale ministro dell'Interno, il varesino Roberto Maroni, chiamato in causa sull'inadempienza del governo Berlusconi rispetto a quanto sinora promesso per risollevare le sorti del corpo dei Vigili del fuoco, la cui funzione è fondamentale per garantire la sicurezza dei cittadini. «Alle tante belle parole spese in occasione delle emergenze che anche recentemente ci hanno visto impegnati, il governo non ha fatto seguire atti concreti», ha dichiarato Mauro Gianotti, componente della segreteria nazionale, riferendosi agli emendamenti, volti al necessario potenziamento degli organici, dei mezzi e delle strutture, che al-



Il presidio dei Vigili del fuoco varesini davanti alla sede della Prefettura

la Camera non sono passati. «In occasione di un recente incontro tenutosi a Roma, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le sigle sindacali, ci è stato assicurato che verrà predisposto un decreto "ad hoc", speriamo non sia l'ennesima falsa promessa», ha aggiunto. Non secondaria è la questione del rinnovo del contratto, scaduto da un anno e mezzo, e quella degli

straordinari non retribuiti, effettuati in caso di emergenza con spostamenti di uomini e mezzi. Da affrontare anche il problema dei precari, ex-ausiliari impiegati per rafforzare il personale, per cui l'assunzione sembra lontana. «Anche l'ingresso di 1.350 nuovi vigili del fuoco di cui parla il ministro Maroni è in realtà frutto del decreto di stabilizzazione del governo Prodi»,

spiegano i manifestanti. «Se l'esecutivo precedente aveva fatto poco, quello attuale non ha fatto nulla». A pesare sull'operatività del corpo vi è poi un debito di 80 milioni. «Mancano i soldi per le retribuzioni e l'acquisto di mezzi ma negli anni sono state fatte spese inutili: Malpensa, ad esempio, dispone di uno "straker" incompatibile con un aeroporto di nona categoria, mentre il nuovissimo distaccamento di Dalmine, a Bergamo, già dotato di tutto e che coprirebbe utilmente il territorio, non è mai stato aperto per mancanza di personale». In Lombardia i pompieri in servizio sono 2.300 e ne servirebbero almeno il doppio. Si registra inoltre una carenza di operatori con esperienza per ricoprire il ruolo di graduati e di istruttori. Una delegazione di manifestanti è stata ricevuta dal viceprefetto Annunziato Vardè, che ha preso atto delle richieste impegnandosi a comunicarle al ministro. A sostegno delle rivendicazioni dei Vigili del fuoco è intervenuto al presidente l'onorevole Daniele Marantelli (Pd), che in proposito invita il Governo ad abbandonare la retorica assumendosi impegni concreti.

Francesca Bonoldi